

"Quelli dell'ultimo banco"



Si avverte sempre più spesso nel mondo radioamatoriale il rimpianto della "prova di telegrafia (CW)" prevista nell'esame per il conseguimento della patente radioamatoriale, che a detta di molti costituiva una sorta di "sbarramento" per coloro che non erano "degni" di fregiarsi dell'appellativo di "old man (OM)" e della conseguente licenza con nominativo ministeriale. Noi non siamo d'accordo e vediamo perchè.

*** di Gianni IW0EAJ ***

Molti di noi ricordano ancora, e spero con il sorriso sulle labbra, di quando alle otto e trenta circa di mattina, dinanzi alla scuola, si udivano i trilli della campanella che ci preannunciava l'inizio delle lezioni scolastiche.

Si correva per le scale a più non posso al fine di entrare per primi nella nostra cara aula ed occupare la fila degli *ultimi banchi* posizionati lontano dalla cattedra dell'insegnante per sottrarsi allo sguardo di quest'ultima e per, diciamo così francamente, stare più "rilassati" e "distesi".

All'*ultimo banco* ci si poteva concedere di tutto: chiacchierare con il compagno di classe, disegnare sul diario o giocare a "battaglia navale" mentre il professore spiegava, sonnecchiare un pò se la lezione era noiosa.

Con il passaggio alle scuole superiori poi, si poteva addirittura fumare all'ora di religione, giocare a tresette con altri tre compagni, ascoltare la radio con le cuffiette, dormire profondamente e via dicendo.

L'*ultimo banco* era riservato a coloro che mal sopportavano le regole rigide e ferree, mal sopportavano farsi vedere attenti dal professore al solo scopo di attirare la simpatia di quest'ultimo e di

vedersi assegnato un buon voto durante un'interrogazione o durante un compito in classe (c.d. *lecchini*).

Il *primo banco*, invece, era occupato solitamente dai "*geni*", da coloro che sarebbero diventati da grandi straordinari "*scienziati*".

Ricordo che questi compagni di classe erano sempre vesititi di tutto punto ed avevano eternamente il banco in ordine ed un'atteggiamento improntato al massimo rispetto per le regole e per la disciplina. Erano continuamente attenti a tutto, non gli sfuggiva mai niente ed avevano sempre la risposta pronta su qualsiasi quesito che durante una lezione si poteva prospettare. In una parola erano i c.d. "*numeri uno*", i "*primi della classe*".

Il sottoscritto, di solito, amava sedersi al "*banco di mezzo tendente all'ultimo*".

Odiavo il *primo banco* perchè non mi sono mai considerato una persona rispettosa in modo ostinato ed inflessibile dei protocolli e delle regole assegnateci a scuola. Sicuramente amavo, ed amo tutt'ora, lo studio, l'educazione ed il rispetto per il prossimo, ma il *primo banco* erano per me "troppo"; mi faceva sentire *diverso* dai miei compagni ed avulso da quella che era poi la vera vita di noi ragazzi, ovvero non solo la scuola e lo studio, ma anche il divertimento e la goliardia che rappresentano ancor oggi delle *isole di buona energia* in ogni contesto scolastico e sociale.

Non sempre sedevo all'*ultimo banco* perchè in fondo a scuola si andava per imparare e dagli ultimi posti spesso era difficile seguire attentamente una lezione o rimanere concentrato durante un compito in classe a causa dei numerosi foglietti che ci passavamo sottobanco contenenti le più svariate (e molto spesso sbagliate) soluzioni ai vari quesiti che il prof. ci proponeva.

- "*La virtù è nel mezzo*" - affermavano giustamente gli antichi romani ed io infatti dai tempi della scuola elementare sino ad arrivare all'università sedevo prevalentemente nel "*banco di mezzo*". (P.S. Anche alla prova scritta dell'esame per il conseguimento della patente di stazione di radioamatore (c.d. patente speciale), che ho sostenuto nel lontano ottobre del 1990, mi sono seduto nel "*banco di mezzo*").

Perchè questo ripercorrere i bei tempi della scuola oramai andati?

L'arcano è presto spiegato.

Tempo fa ero in ascolto sul ponte ripetitore del Link Nazionale CISAR situato in un grazioso paese dal nome Rocca Priora, sito nelle vicinanze della capitale. Era in corso un QSO tra due "*scienziati*", tra due "*primi della classe*" appartenenti alla specie dei radioamatori (Hi,

Hi), quando tra un passaggio e l'altro si è inserita (ahimè!) una chiamata ad un altro corrispondente OM effettuata da una *collega radioamatrice* della zona 8 che con molta educazione e con molto garbo voleva effettuare una prova di transito sul predetto link. Molto probabilmente, a causa del tremore della voce (c.d. *panico da micro*) e dal QRA di stazione che ha dichiarato, ho dedotto che aveva conseguito la patente ed il nominativo da poco tempo.

Non potete immaginare che cosa è successo e che tipo di reazione hanno avuto i due "colleghi" *old man* radioamatori...

Hanno iniziato con l'imprecare, con un tono di disgusto e di astio, contro l'abolizione del CW che secondo loro, udite, udite - *"rappresentava una sorta di "sbarramento" a delle persone che con la radio hanno poco o niente a che fare ... che esistono delle rigide procedure per poter transitare su un ponte ripetitore ... che non tutti si possono considerare dei "professionisti" della radio ... (omissis)"*.

Sono rimasto letteralmente esterefatto che per poco non andavo a sbattere con la macchina contro un muro (infatti ero in mobile)!!!

Non avevo parole per quello che era successo ... solo parolacce!!

Ma poi ho subito capito: molto probabilmente i due "colleghi radioamatori" erano quelli che sedevano, quando andavano a scuola, *"al primo banco"!!!*

Occorre, secondo me, mettere un pò di ordine sull'argomento e partire dall'origine.

La prima domanda che occorre porci è la seguente: *Chi sono e chi dovrebbero essere realmente i radioamatori?*

Sarà la mia deformazione professionale, saranno l'influenza dei miei studi giuridici o gli anni di pratica legale ma, secondo me, per rispondere a questo quesito occorre analizzare che cosa ha inteso dire e come ha disciplinato il Legislatore l'attività di noi radioamatori.

Il *Codice delle Comunicazioni* dedica il Capo VII ai *RADIOAMATORI*, esplicando nell'art. 134, comma 1, l'*attività di radioamatore*:

"L'attività di radioamatore consiste nell'espletamento di un servizio, svolto in linguaggio chiaro, o con l'uso di codici internazionalmente ammessi, esclusivamente su mezzo radioelettrico anche via satellite, di istruzione individuale, di intercomunicazione e di studio tecnico, effettuato da persone che abbiano conseguito la relativa autorizzazione generale e che si interessano della tecnica della radioelettricità a titolo esclusivamente personale senza alcun interesse di natura economica ".

Bellissime parole, non c'è che dire. Ma la nostra domanda rimane in parte insoddisfatta poichè quest'articolo al comma 1 dice

poco e niente di chi siano realmente i radioamatori. Se ne deduce soltanto che costoro non sono altro che *"persone che hanno conseguito la relativa autorizzazione generale e che si interessano della tecnica della radioelettricità a titolo esclusivamente personale senza alcun interesse di natura economica"*.

Si parla di *"interesse della tecnica della radioelettricità"*. Ma siamo sicuri che noi tutti radioamatori "navigati" **conosciamo** realmente ed in modo approfondito la "tecnica della radioelettricità"??

Siamo sicuri che noi tutti radioamatori abbiamo **interesse** per la "tecnica della radioelettricità"??

La legge non ammette ignoranza!! L'"interesse per la tecnica della radioelettricità" è un requisito *fondamentale* per divenire radioamatori!!

E' una *conditio sine qua non* per conseguire la patente ministeriale!! Sono delle conoscenze *basilari* che devono accompagnare il povero OM per tutta la vita!

Sono certo che il buon 80% dei colleghi OM non sanno neanche dove sono di casa le formule della legge di Ohm o che l'intensità della corrente elettrica si misura in Ampere e non in Volt.

Quanti "strafalcioni" da far rabbrivire, in tal senso, ho sentito per radio durante i vari ascolti che spesso effettuo sui ponti radio e non!! Ma andiamo avanti.

Estremamente interessante è, invece, la parte, sempre al comma 1, dove si parla dell' "attività di radioamatore" che consiste *"nell'espletamento di un **servizio** ... di **istruzione individuale**, di **intercomunicazione** e di **studio tecnico**"*.

Analizziamolo tutto.

1. Il significato di *"un servizio di istruzione individuale"* è molto chiaro: consiste in un'attività diretta a fornire ad un terzo od all'intera collettività un particolare tipo di prestazione; un'opera che si presta ad altri; un' attività volta sicuramente, in questo caso, a migliorare le conoscenze del mondo della radio ed aprire un confronto su quelle che possono essere le varie esperienze che ognuno di noi ha accumulato durante la propria vita in campo radiantistico. In fondo questo è un pensiero che ho già ribadito nell'articolo sul terremoto scritto all'indomani del grave sisma abruzzese. Non allora un'attività di *rimprovero*, di *umiliazione*, di *richiamo* o di *"bacchettatura"* al radioamatore alle prime armi che timidamente si affaccia in frequenza sperando di non essere tacciato per un *pivellino senza storia e senza gloria!!* Un povero *"ventisettrario"* che ha lasciato la vecchia banda CB e si avventura nella superiore banda VHF/UHF e *chi ne ha più ne metta;*

2. Un "servizio di intercomunicazione" significa sicuramente uno scambio di esperienze tra "molti". Il prefisso "inter..." indica un qualcosa che va oltre la singola persona e che si rivolge ad altri (ad es. le chiamate telefoniche **intercontinentali**; i rapporti **interpersonali**) anche a distanze siderali. Ma se allora un neo-radioamatore si affaccia per la prima volta in frequenza e viene redarguito per il solo fatto di non aver rispettato una certa procedura, mi dite voi quale "servizio di intercomunicazione" si realizza? Il neofita radiomamatore non fa altro che scappare dalla frequenza, non fa altro che demoralizzarsi; corre sul tetto e smonta subito l'antenna!!
3. Si parla, infine, di uno "studio tecnico". Sicuramente qui c'è il fulcro di tutta l'attività. Lo studio¹, secondo me, consiste nell'analizzare, nell'indagare un dato argomento per capirne gli aspetti più nascosti ma al tempo stesso rilevanti; formulare ipotesi ma anche soluzioni ed innovazioni che possano rendere una determinata disciplina comprensibile e, soprattutto, accessibile a tutti. In questo caso la disciplina non è altro che la *radiotecnica*.

Che il Legislatore dia una certa rilevanza ed una tutela a questa nobile "attività di radioamatore" si deduce dal fatto che *in primis* occorre sostenere un esame (art. 136) per poter esplicitare tale tipo di attività (e ne abbiamo prima analizzato i tre contenuti salienti). Addirittura occorrono come minimo un diploma di scuola tecnica superiore ed una laurea in ingegneria nella classe dell'ingegneria dell'informazione o equipollente per essere esonerati dal predetto esame (vedi art. 5 dell'Allegato n. 26).

Ma la rilevanza viene evidenziata anche dal fatto che il successivo art. 145 dedicato alla Banda Cittadina, meglio conosciuta come CB, parla di "**comunicazioni** in banda cittadina CB".

Se ne desume, allora, che il termine "**comunicazione**" indica un'attività di mero parlare, un'attività libera, un'attività di semplice conversazione che abbraccia qualsiasi argomento (del più e del meno diremmo noi). Molto diversa quindi dall'"attività di radioamatore" *ex art. 134*. "**Comunicazione**" che abbraccia argomenti che vanno dal più complesso, riguardante *anche* il mondo radioamatoriale, al più semplice riguardante ad esempio "a che ora e perchè la mamma ti ha mandato a comprare il latte?". Per interloquire di questo non occorre certo sostenere un esame.

Per non parlare poi dell'art. 9 dell'Allegato n. 26 al Codice delle

¹ Dal latino *studere*: applicarsi, applicazione della mente, l'apprendere; ricerca, progetto.

Comunicazioni dove si parla di "Ascolto". Chiunque voglia istruirsi ed ascoltare quest'attività di radioamatore deve munirsi di un apposito *attestato con relativa sigla distintiva SWL*.

Penso che la tabella qui sotto vi aiuti a comprendere meglio:

Art. 134 Attività di radioamatore	Art. 145 Attività in banda cittadina - CB
<i>Espletamento di un servizio di:</i> <ul style="list-style-type: none">• <i>istruzione individuale</i>• <i>di intercomunicazione</i>• <i>di studio tecnico</i>	<ul style="list-style-type: none">• <i>Comunicazione</i>

Se volessimo rispettare alla lettera quello che il *Codice delle Comunicazioni* esige, penso che il traffico sui ponti radio sarebbe prossimo o pari allo zero.

Spesso e volentieri sui ripetitori, specialmente sul Link Nazionale (quando funziona), si ascoltano dei QSO che non sono altro che delle "comunicazioni" che possono benissimo essere effettuate in banda CB (come la legge vuole) o per telefono, in quanto i corrispondenti parlano di tutto all'infuori che di un "servizio di istruzione individuale e di studio tecnico".

Ho citato il Link Nazionale perchè su questo sistema di ponti in genere possiamo trovare annidati "quelli del primo banco" i "guru dell'etere", coloro che se ne stanno silenziosi ed attenti come avvoltoi sui loro trespoli pronti a castigarti, quando meno te l'aspetti, se ti discosti da una "procedura radio" che secondo loro deve essere rispettata in modo rigido e severo.

Ma il Legislatore, e meno male, ha dato anche qui delle linee guida su questa benedetta "procedura radio" la quale si evince dall'art. 12 dell'Allegato 26 al *Codice delle Comunicazioni e precisamente al Capo I* (sempre riguardante la famosa ormai "attività di radioamatore"), *Sezione II* dal titolo: "NORME D'ESERCIZIO".

Qui, ragazzi miei, si parla di "norme", di "precetti", di "regole" che siamo tenuti a rispettare. Norme imposte dall'ordinamento giuridico ed in quanto tali devono essere osservate e, qui viene il bello, solo queste e nient'altro!!

Non ve le riporto perchè sono inserite in otto commi che sicuramente conoscete e spero soprattutto il comma n. 5 e n. 6.

Quindi il fatto di non aspettare 4 secondi tra un passaggio e l'altro o il fatto di inserirsi tra un QSO e l'altro in modo precipitoso, non è un mancato rispetto di una NORMA o di un PRECETTO.

Il Codice delle comunicazioni non dice nulla al riguardo.

Semmai può essere un mancato rispetto di "educazione" ... ma tale mancanza va accertata caso per caso e non può essere riferita a tutti coloro che intervengono in QSO.

Secondo me è un mancato rispetto di comportamenti che con il tempo sono divenuti talmente radicati nella condotta del radioamatore che quasi sono divenuti delle "disposizioni di legge inderogabili" (*c.d. consuetudini*) di cui qualche collega OM si sente *il paladino, il difensore, il depositario di tali "verità"* che occorre difendere da questa "*orda barbarica che, provenendo dalla banda CB e non avendo più lo "sbarramento del CW", ad ogni sessione di esame invade l'etere radiantistico inquinando la nobile arte di "fare radio"*" (come spesso la definisce il buon Roberto IZ0KLI).

Con questo non intendo assolutamente dire che non bisogna rispettare tali procedure, anzi queste servono per dare un certo ordine ai vari QSO che si succedono nel tempo e renderli più fluidi ma se accade che in frequenza taluno si dimentica, e sono io il primo, di aspettare un tempo sufficientemente ampio per poter far inserire un'altro corrispondente tra un passaggio e l'altro su un ponte ripetitore, non cascherà certamente il mondo!! Non si rovinerà certamente il *trasponder!!*

Per fortuna che esistono ancora, e penso la maggior parte, dei radioamatori di vecchia data, "*navigati*" diremmo noi, che la pensano, almeno credo, come me in quanto me l'hanno dimostrato in diverse occasioni.

Ve ne posso citare alcuni che ho conosciuto anche di persona come il buon Giulio IKONWA ... sempre cortese e disponibilissimo con i nuovi arrivi nella grande famiglia degli OM.

Ricordo che incontrai Giulio alla fiera radioamatoriale che si svolge annualmente a Silvi Marina (Pescara) alcuni anni fa e la prima cosa che mi colpì fu la sua massima educazione e disponibilità a conoscermi ed ad invogliarmi a proseguire in questo hobby della radio, dandomi anche dei buoni consigli sull'acquisto di qualche apparato radio.

Che dire del Presidente dell'ARAC Carlo I0XKH! Un esempio di cortesia e gentilezza quando gli chiedi di entrare a far parte dell'Associazione ARAC ... il buon Giuseppe I0TVL, un "*pozzo di esperienza radiantistica da cui attingere*" che non ho avuto ancora il piacere di conoscere di persona ma posso affermare che sono un assiduo frequentatore del suo sito internet e che ascolto i suoi QSO sul ponte R5 sempre improntati alla massima correttezza e pacatezza anche quando si inserisce qualche "*querremmatore*" che tenta di

impedire il buon funzionamento del ripetitore. Molto probabilmente Giulio, Carlo e Giuseppe sedevano *all'ultimo banco* quando andavano a scuola.

Ho citato poc'anzi i *querremmatori*. Anche questi, secondo me, appartengono alla specie dei radioamatori e forse sono proprio coloro che vedendosi continuamente bistrattati e messi da parte utilizzano la loro stazione radio per disturbare ed impedire che anche i "*professori dell'etere*" possano serenamente condurre un QSO. E' una sorta di reazione, sicuramente sbagliata e deplorabile, ma rimane pur sempre la più efficace per chi, essendo alle prime armi, non ha altra possibilità di imparare e di essere *preso per mano e guidato* nel mondo della radio che, ricordiamolo, rappresenta sempre un momento di incontro e di socializzazione tra le persone.

Non penso che un soggetto estraneo al mondo radioamatoriale acquisti un apparato radio di diverse centinaia di euro, vista anche la crisi che c'è, monti un'antenna sul tetto o su un traliccio litigando spesso e volentieri con l'amministratore di condominio, per il solo gusto di fare qualche pernacchia o rumore molesto a delle persone che neanche si conoscono.

Auspico, quindi, che ognuno di noi riscopra quello che in ogni associazione di persone dovrebbe esserci ovvero il c.d. "*senso di appartenenza*". *Appartenenza* ad una grande famiglia, a qualcosa che ci fa sentire speciali e diversi dagli altri, un gruppo di individui che hanno il comune la passione per la radio e la voglia di infonderla e farla conoscere ad altri.

Saranno forse parole scontate e banali ma se non si riscoprono tali principi insegnandoli soprattutto alle "giovani leve" e a tutti coloro che mostrano un interesse per le radiocomunicazioni penso che di questo passo non ci resterà che "*comunicare*" di nuovo in banda CB, dove con pochi spiccioli e senza nessun esame potremmo comprare un "baracchino" per fare una pernacchia in più alle *barre pesanti di qualche comionista*, senza sottostare a delle rigide regole e procedure imposte "dall'alto" e senza sentirsi sempre sott'esame con il pericolo che una voce autoritaria ci redarguisca e ci scacci gridando "*dagli all'untore*"!!.

Spero, inoltre, che i seguaci del detto: "*Puoi drizzare il tenero virgulto, non l'albero già fatto adulto*" non me ne vogliano. Questo mio articolo vuole solo mettere in luce il mio modo di intendere di "fare radio". Tutto è opinabile, tutto è discutibile ed è vero tutto ed il contrario di tutto...

I giovani radioamatori vanno soltanto invogliati e seguiti. Gli va

inseganto il "mestiere", qualora ne fossero bisognosi. Devono essere elargiti di buoni consigli soprattutto nell'esercitarsi nel radioascolto per capire come funzionano le varie procedure d'ingresso nelle varie frequenze radio.

Devono essere invitati a partecipare non solo alle riunioni sociali ma anche ai numerosi pranzi e ritrovi che ogni associazione di radioamatori degna di questo nome organizza periodicamente, in modo da farli sentire ben accetti ed apprezzati.

Hanno bisogno di una cosa più di tutte: *di esempi*. Esempi di persone positive, di persone che sanno anche scherzare allegramente o fare qualche battuta simpatica nel caso si verifichino dei pasticci o delle *gaff radiofoniche* ... in fondo come dice un antico proverbio: "*Devi insegnare agli altri se vuoi accrescere il tuo sapere*".

Se il grande Guglielmo Marconi, di cui proprio in questi giorni sto leggendo un libro sulla sua biografia, si fosse arreso e non fosse stato spronato a continuare i propri esperimenti sulla telegrafia, forse la radio sarebbe nata molti anni più tardi.

Mi congedo da voi, miei cari lettori, sperando di non essere riuscito a scatenare le "*ire*" di qualche radioamatore inflessibile ed irremovibile nelle proprie idee che, caduto dal trespolo, avrà sicuramente voglia di replicare e smontare i miei convincimenti ed i miei punti di (s)vista.

Se ciò fosse successo allora: "*Mi scusi Professore ... ma io me ne torno all'ultimo banco*".

Ciao a tutti ed alla prossima

Gianni IWOEAJ

